

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO PULIMANTI

## Il cuore di Bondi

Basta con la cultura dell'emergenza, è ora di concentrarsi sulla manutenzione. Viene dai soprintendenti ai Beni culturali e archeologici, i primi ad essere criticati dal ministro dopo il crollo a Pompei, il nuovo affondo a Bondi: insieme firmano una lettera dove ricordano i pesanti tagli al settore e chiedono un miglioramento dell'attività di tutela

**RISPOSTA** ■ La giornalista di Annozero dimostra lo stato di abbandono in cui si trova Pompei, Bondi la guarda attonito, non credendo ai suoi occhi. Al termine, assai turbato, parla di tutte le persone che avrebbero dovuto essere lì perché lui ce le ha mandate (e pagate) concludendo, sconcolato, che la colpa è della giornalista che non le ha viste. Che ha filmato e mostrato solo "le cose che non funzionano": faziosamente, cinicamente contrastando l'idea berlusconiana dell'Italia in cui tutto va bene, ammirata e rispettata nel mondo, di cui a parlar male è solo la sinistra. Per biechi motivi elettorali. Biechi, insiste Bondi portando la mano sul cuore, al punto da farmi male. Come quando vorrebbero sfiduciarmi, dice "per un crollo" e il male che ha al cuore lo vedi negli occhi subito pieni di lacrime, quando Veltroni gli spiega che il problema non è il muro, il problema è il nulla di un ministro della cultura incapace di dimettersi di fronte ai tagli di Tremonti e ai disastri che questi hanno provocato e continueranno a provocare sulla cultura: la più importante delle nostre risorse.

ANTONIO CIAVARELLI

## Da Napoli a Taranto

Esiste una città che 2.400 anni fa era famosa per essere stata la capitale della culla culturale in occidente, che ha insegnato l'educazione e la saggezza all'impero Romano e che gli stessi romani ne descrivevano il paesaggio come paradisiaco. Questa città è Taranto o forse è stata Taranto.

Anche oggi continua ad essere fra le prime città al mondo, non per cultura, ma per inquinamento. Anche per chi non è attento ai proble-

mi ambientali saprà che il 90% della diossina prodotta in Italia proviene da Taranto e sempre da Taranto "parte" quasi il 9% della diossina europea. Ci sono anche altri agenti inquinanti, come ad es. il benzo(a)pirene che la grande industria emette senza un controllo metodico e costante da parte delle Istituzioni. Basta vedere, anche da decine di chilometri, le immagini infernali, sentire la puzza di fuligine che si estende su tutta la città o vedere i cosiddetti parchi minerali scoperti (montagne di minerali alte decine di metri) che colorano di rosso tutto il quartiere adiacente, per far sì che i tarantini

possano sentirsi invidiosi della spazzatura della Campania.

A Napoli o a Genova l'Ilva è stata chiusa senza nessun problema particolare, anzi. Una proposta potrebbe essere allora quella di offrire gli ettari di terreno, su cui insiste "l'aria a caldo" (quella che inquina) dell'acciaieria, per costruirvi cinque termo-valorizzatori (non inceneritori) per accogliere volentieri la spazzatura della Campania, a patto che i lavoratori per la trasformazione del territorio e la costruzione degli stessi termo-valorizzatori siano lavoratori ex Ilva. Così si risolverebbe un problema per il Governo, si risparmierebbero i soldi per mandare le ecoballe in Germania, nel Veneto o chissà dove e si produrrebbe energia pulita. Il Governo avrà questo "coraggio"?

FABIO DONDELLI

## Mia madre

Trentasei anni fa, il 28 maggio 1974, in Piazza della Loggia a Brescia è scoppiata una bomba, una strage durante una manifestazione contro il terrorismo neofascista che ha provocato 8 morti e 94 feriti. Mia mamma aveva 20 anni. Pioveva. Chi conosce Brescia sa che in fondo a Piazza Loggia iniziano i portici, gli stessi che ora il sabato si riempiono di gente abbronzata e con le scarpe a punta. Quando mia mamma mi racconta di quanto fosse vicina a quel maledetto cestino, degli ombrelli che per quanto esili la ripararono dall'orrore e di quanto ha corso lungo tutti i portici con centinaia di persone terrorizzate mi vengono i brividi. Lei non si ricorda di aver corso, non si ricorda di aver percorso probabilmente chilometri correndo disperatamente, fuggendo col cuore in go-

la, letteralmente volando trasportata dalle grida. Io scrivo perché una delle poche persone "autorizzate" a dimenticare è lei e chi era con lei quel giorno di 36 anni fa.

CALOGERO DI GIUSEPPE

## La mafia in Lombardia

Affermare che in Lombardia, o in altre regioni del mondo, vi è la "malavita organizzata", detta mafia, come ha fatto lo scrittore Roberto Saviano, nella trasmissione RAI 3 Vieni via con me non è lesa maestà. Il ministro Roberto Maroni è uno dei pochissimi, dell'attuale governo, che potrebbe salvare la propria dignità, se fosse più sobrio. Sono sicuro che sa che è nato in una regione come tutte le altre. Noi siciliani da sempre ci portiamo il marchio di Mafiosi ma il faccendiere Calvi che cosa era?

Mi chiedo se veramente il ministro degli interni conosce veramente la sua Regione e i propri compagni di Governo e di partito. È da secoli che alcuni milanesi pagano il cosiddetto pizzo, come hanno scritto vari giornali.

GIOVANNI SCAVAZZA

## Andarsene dall'Italia

Quando si distrugge il futuro delle giovani generazioni, si distrugge il paese, si taglia il ramo sul quale si è seduti. L'Italia ormai è un paese da abbandonare al proprio destino, da lasciare appena possibile, come ho fatto io tre anni fa. Quando il ramo definitivamente crollerà, io vorrei che anche i miei due figli fossero già scesi, vorrei che avessero anche loro già seguito il mio consiglio di andarsene via.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

